



# Che bel vocabulary

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**1.** **Gran destino clandestino.** Mi è piaciuto *Il novissimo Ippoliti della lingua italiana* e ve lo consiglio. Autore Gianni Ippoliti, editore Baldini e Castoldi, pp. 142, lire 15.000. Sono sicuro che vi farà ridere. È tratto dal programma tv *Non è mai troppo tardi*. Un gruppo di persone qualsiasi (non giornalisti, non professori, non politici) discutono su cosa voglia dire questa o quella parola. Ne viene un processo alla lingua di Pippo Baudo, del Craxi, della Carrà. Altri libri analoghi avevano bersagli più generici e non davano impressione di autenticità, di tempestività. Altri libri analoghi sbeffeggiavano l'ignoranza della povera gente,

mentre questo ci porta vicini a capire certi meccanismi fondamentali, generali del linguaggio.

Gianni Ippoliti non sta dalla parte di Pippo Baudo, del Craxi, della Carrà. Sta dalla parte di Primo Levi quando parlava della tintura d'odio e del cloruro demonio, di Paolo Zolli quando parlava delle vene vanitose. Tutti noi cerchiamo di difenderci cercando di capire. Non solo gli ambulatori e gli ospedali ci spaventano. Da tutte le parti ci arrivano addosso parole terrorizzanti, a indicare oggetti sinistri. Cerchiamo di esorcizzarle assimilandole a quel poco che sappiamo. In questi ambienti ad aria congestionata, con acqua portabile, il boiler diventa ➡➡



un bolide. Le orrende novità si moltiplicano e si incrociano, non si distingue più il pace maker dal black and decker, dalla pepsicola e il plexiglas salta fuori il pepsigas.

C'è poco da ridere. Forse un giorno diremo tutti tintura d'odio, allo stesso modo che tutti diciamo parole "sbagliate" come aguzzino, ciarlatano, liquerizia, melanzana, stravizio. Queste cose le raccontano bene i libri seri che parlano di "paretimologia" e di "etimologia popolare". Le trovate, in pillole, anche nei buoni vocabolari.

Vocabolari. Ecco, questo libro di Gianni Ippoliti è una incarnazione del "Gioco del Vocabolario", detto anche "Vocabolario, Gioco del". Ne ho accennato chiedendo se è diffuso. Ho ri-

cevuto lettere con curiose varianti. Ne aspetto altre.

Un altro libro simile a questo di Gianni Ippoliti lo ha scritto tempo fa Paolo Villaggio; titolo *Come formarsi una cultura mostruosa*. Era un libro Bompiani, non lo trovo più nel gran disordine che mi circonda.

Mi consolo ricordando Alessandro Manzoni, che nel *Fermo e Lucia* fa dire a Agnese «matrimonio gran destino» invece che "clandestino". E pochi anni dopo anche Giuseppe Gioachino Belli fa dire a un suo personaggio "matrimonio gran-destino".

Avrei altre cose da dire, sottigliezze. Ne parleremo un'altra volta. Forse. Per oggi vedo che la mia macchina da scrivere ha fatto un errore

meraviglioso: invece di "Gioachino" mi ha suggerito "giochino".

**2. Il Ponte di Pisa.** Il gioco del Ponte di Pisa è meno famoso del Palio di Siena, della Quintana di Foligno e di altre feste tenute in vita, ad arte, o resuscitate, ad arte, con intenti turistici. Danno più o meno fastidio; ma sono interessanti per chi vuol sapere qualcosa di giochi vecchi, di giochi estinti.

Per gli storici sarà interessante sapere cosa diavolo ci fosse in un lotto andato all'asta il 2 dicembre presso la "Rerum" (via Torino 61, 20123 Milano). Il catalogo diceva: «Miscellanea di editti, bandi, lettere, sfide e componimenti poetici, placchette, libri, manoscritti sull'antico Gioco del Ponte di Pisa. La raccolta copre in

gran parte l'arco di tempo in cui venne disputato il gioco, dal 1586 alla soppressione nel 1785; inoltre comprende materiali sul ripristino nel 1807 e 1935».

Questo è antiquariato; ma c'è un risvolto di modernariato. Pochi anni fa (1985) fu prodotto a Pisa un Gioco del Ponte in scatola: una scatola bella grande (cm 54x45x7), piena di attrezzature, per intenderci, sullo stile del Monopoly-Monòpoli. Per 2 persone o più, fino a 14. Ideatori Michele Barbieri, Paolo Bellatella, Paolo Pampana, design di Lydia Gould. Perché abbia avuto insuccesso totale, è uno dei misteri che ci circondano.

La valutazione dei materiali d'archivio della "Rerum" partiva da una base di 20 milio- ➡

ni. Il gioco in scatola ha un prezzo molto ma molto inferiore nel catalogo "Marginalia" di Dino Silvestroni (via Draghi 29, 48100 Ravenna): ce n'è ancora qualche copia.

Rileggo quel che ho scritto e chiedo scusa per il trinomio Pisa-Siena-Foligno. L'ho detto per incuria. È sciocco far d'ogni erba un fascio. Per esempio i Ceri di Gubbio sono una tradizione seria, autentica, e non c'è percentuale alta o altissima di turisti, etnologi, missionari, giornalisti e uomini della Tv che la possano rovinare. «Bella fatica!» direte. «Dossena è eugubino adottivo!» ("Venerdì" n. 42). Va bene: scrivetemi insegnandomi i punti giusti dove devo andare per vedere le cose giuste alla data giusta. Magari salta fuori un catalogo: l'Italia è così lunga!

Altro magari: possono saltar fuori giochi in scatola basati su giochi tradizionali, locali. In fondo, prendiamo *Inkognito* di Alex Randolph e Leo Colovini (Milton Bradley 1988): è ben ambientato in una festa tradizionalissima, il carnevale di Venezia.

**3. Un accenno.** Adam Atkinson (Roma) mi dice che "book-keeper" è un caso di A<sup>2</sup>, B<sup>2</sup>, C<sup>2</sup> (OO-KK-EE). Vogliamo trovare parole italiane analoghe? "Forty" è una parola di 5 lettere in ordine alfabetico, non ripetute. Parole italiane con lettere in ordine alfabetico (ortoalfabetiche) ce ne sono, per esempio "accenno", ma certe lettere sono ripetute. Chi trova di meglio?

**Giampaolo Dossena**